

GREENPEACE. Agenti francesi setacciano Mururoa per scovare i pacifisti «fantasma»



Manifestazione di protesta a Berlino

Il Senato bocchia le bombe di Chirac «Parigi rinunci»

STEFANO POLACCHI

ROMA. Dopo l'accorato appello di Scalfaro e dopo la lettera di Dini, contro i test nucleari francesi si è espresso con una gran maggioranza anche il Senato. Quasi tutta la giornata è stata dedicata alle mozioni che impegnano il governo ad intervenire in ogni sede internazionale affinché Parigi rinunci agli esperimenti Sui Pacifico e per la revisione del trattato stesso al fine di realizzare il bando totale degli esperimenti nucleari. Una discussione che ha evidenziato l'ampia convergenza esistente sul tema del disarmo nucleare ma che non ha impedito ad alcuni esponenti della destra di lanciare accuse di strumentalizzazione e di uso politico delle proteste: un tentativo forse anche di mascherare qualche imbarazzo e la difficoltà di conciliare posizioni diverse all'interno del Polo. Tanto più che la mozione principale, quella presentata dal capogruppo dei Progressisti Verdi-Rede Edo Ronchi, era stata sottoscritta già da diversi capogruppi e da una novantina di senatori di tutti i partiti. E, ha avvertito Ronchi, «attenti al "dittismo"», attenzione che dietro al fatto di voler parlare anche d'altro non si celi l'ipotesi o il disimpegno».

«Vogliamo sapere perché per quali scopi con quali obiettivi la Francia ha preso questa decisione?»

«Non poteva non essere ancora vivo, nell'aula di palazzo Madama l'eco delle proteste di questi giorni e la scalata di Marina Ripa di Meana al balcone di palazzo Farnese da dove ha sventolato uno stendone delle "pantere verdi" che ha mandato in fuga l'ambasciatore francese romandogli la festa Palmioli presidente dei senatori ccd ha chiesto che si presentino le scuse per quel gesto. E la senatrice Giovanna Ricciarelli (gruppo misto) ha chiesto se chi protesta in questi giorni lo avrebbe fatto anche se in Francia avesse vinto un partito diverso da quello di Chirac e ci fosse stata la stessa decisione sui test. La risposta è ancora di Petruccioli: «Se in Francia avesse vinto Josipin forse non avrebbe preso questa decisione. Ma se lo avesse fatto non solo avremmo protestato ma lo avremmo fatto a voce anche più alta».

Ma ieri al Senato è stata anche la giornata di Giulio Andreotti che ha sferzato tutta la sua abilità da «veterano» della diplomazia in un sintetico ordine del giorno (apprezzato all'unanimità e più volte richiamato negli interventi) che «richiama il governo a prendere in tutte le sedi possibili adeguate iniziative perché questa politica di disarmo non abbia la centralità nel dibattito internazionale». Una iniziativa che «non corregge ma integra» la mozione. E Andreotti non si nega la citazione di un classico della politica: «Harold Wilson so steneva che quando un alleato sbaglia bisogna darglielo in un occhio».

Il mondo assedia la Bastiglia Proteste anti-nucleari per la festa di Francia

Francia con il fiato sul collo. A Mururoa i militanti francesi sfondano porte e perquisiscono edifici alla disperata ricerca del gommone fantasma e del suo equipaggio. Nel resto del mondo gli ambasciatori d'oltreoceano si preparano a festeggiare la presa della Bastiglia assediati dalle manifestazioni contro la ripresa dei test. Il portavoce del presidente Chirac «È in atto una campagna politica contro il paese». Kohl frena i tedeschi. «Sono fatti della Francia».

MONICA MOGI-SARRENTINI

La festa della Bastiglia diventa una giornata contro il nucleare. Gli ambasciatori francesi di tutto il mondo dovranno prepararsi a celebrare in sordina il 14 luglio con le finestre delle sedi diplomatiche ben chiuse, onde evitare che gli ospiti sentano le grida di protesta contro la ripresa dei test nucleari a Mururoa. In molti paesi dall'Asia all'Europa i movimenti offerti dalla Francia sono stati boicottati anche dai rappresentanti di governo. Da Parigi si grida al complotto: «È in atto "dice il portavoce di Chirac - una campagna politica contro il nostro paese - la sua indipendenza».

sui giornali francesi che invitano i lettori a scrivere a Chirac. Per le strade di Parigi e dintorni su grandi tabelloni potrebbero comparire scritte anti-nucleariste del tipo: «Noi abbiamo aiutato la Francia a impedire una guerra atomica per che volete ringraziarci facendoci esplodere un ordigno in casa?». Sempre in Australia domenica prossima il potente sindacato dei trasporti si rifiuterà di lavorare per gli aerei francesi che non saranno riforniti né di carburante né di altro. Nel Pacifico le manifestazioni di protesta sono senza fine. Mentre a Papeete i cittadini aspettano con ansia l'arrivo dell'ammiraglia Rainbow Warrior II (previsto per oggi) una piccola flotta di navi neozelandesi ed australiane si appresta a fare rotta verso Mururoa con a bordo almeno 27 parlamentari.

In Europa gli animi sono agitati. Nonostante le dichiarazioni distensive del cancelliere Kohl che ieri davanti al parlamento di Bonn ha ribadito la necessità di rispettare la «sovrana» decisione francese i tedeschi oggi scenderanno in piazza

contro Chirac. A Bonn come a Berlino gli ecologisti improvviseranno dei picchetti davanti alle rappresentanze diplomatiche francesi. In Norvegia ieri la polizia ha arrestato tre militanti di un'organizzazione ambientalista che tentavano di salire su una nave da guerra francese appena arrivata nel porto. Un altro schiaffo al tranquillo dell'Elb suo viene dall'attrice norvegese Ly Ulmann che ha deciso di restituire l'Ordine francese delle Arti e delle Lettere di cui era stata insignita alla fine degli anni '80. «È il minimo che io possa fare - ha detto l'attrice - non vale più la pena promuovere la cultura francese. Invito tutti a sostenere la protesta contro la ripresa dei test nucleari». Anche la Grecia si unisce al coro delle proteste contro la Francia. Ieri il governo ha espresso la sua contrarietà verso ogni forma di esperimento atomico soprattutto dopo il prolungamento del Trattato di Non Proliferazione.

A migliaia di chilometri di distanza fra le acque cristalline del Pacifico i legionari francesi sono in preda ad una crisi di nervi senza prece-

denza. Mercoledì hanno passato gran parte del pomeriggio a perlustrare Mururoa nel tentativo di trovare qualche traccia dei tre militanti pacifisti dati per dispersi da domenica scorsa. Diverse decine di soldati sono stati visti avanzare alla nebulosa tra le installazioni ed i bungalow della «zona vita» (dove la radioattività è tollerabile). I militanti hanno sfondato porte e perquisito tutti gli edifici. Alla fine dell'operazione l'ammiraglio Euvette capo delle forze armate polinesiane ha dovuto annunciare l'ennesimo fallimento: «Abbiamo effettuato ricerche minuziose a terra in mare e nella laguna - ha spiegato - O sono molto forti o non ci sono. Non bisogna esagerare le capacità operative dei militanti di Greenpeace». Alla base di Mururoa prende sempre più corpo l'ipotesi di un clamoroso bluff. Il quinto Zodiac, soprannominato il «gommone fantasma» potrebbe essere stato sgonfiato e nascosto sul piccolo veliero Vega. Ma Greenpeace continua nella sua versione: «McTaggart è attrezzato di tutto punto. Trovarlo non sarà affatto facile».

Il vescovo Alberto Ablondi, vicepresidente della Cei, condanna la ripresa dei test «Fermiamo l'atomica per il bene del mondo»



«Ci sono le conseguenze visibili immediate sul piano ecologico e ci sono le conseguenze oggi invisibili che colpiranno le generazioni future». Alberto Ablondi, vescovo di Livorno e vicepresidente della Cei, denuncia il pericolo di una ripresa degli esperimenti nucleari. «Parlo a titolo personale - dice - ma credo di interpretare il pensiero della Chiesa affermando che il problema delle armi e degli esperimenti atomici va affrontato in modo drastico».

DAL NOSTRO INVIATO RENZO CASSIOLI

personale, come vescovo. Quali che volta si confondono i vescovi con alcune espressioni della conferenza episcopale. Secondo la mia sensibilità di cristiano e penso di interpretare il pensiero della Chiesa (ante volte sottolineato dal Papa) credo che il problema delle armi e degli esperimenti nucleari vada affrontato in modo drastico. Ricordo che alcuni anni fa sono proprio nella giornata della pace che il Papa celebra ogni anno si diceva che è l'uomo che usa le armi che sono solo strumenti che deve essere preparato a non usarli, ad essere buono. La stessa lettera però diceva che le armi sono comunque una tentazione e quindi si deve arrivare alla loro eliminazione, soprattutto se sono armi nucleari. Questa è la posizione della Chiesa. Ricordo quanto diceva Emislin che interpellato con quali armi si sarebbe combattuta la prossima guerra rispondeva: «Non lo so. So che quest'altra guerra si farà con le piume». Questo dice tutto. Col rischio atomico la prossima guerra ridurràbbe la terra ad una landa selvaggia.

Oggi, però, siamo di fronte ad un fatto concreto, la ripresa degli esperimenti nucleari da parte

pare per sperimentare armamenti già posseduti dagli Usa. Non mi sembra proprio che questi esperimenti portino a nessun progresso tecnico se così si può definire. In secondo luogo questa decisione può incentivare la ripresa della proliferazione degli esperimenti riprendendo quindi una gara in terrore dalla moratoria.

«Incentivando anche la corsa in quei paesi che da tempo stanno lavorando per realizzare l'arma atomica».

Il muro divideva due mondi. Oggi per grazia del cielo è caduto ma per la povertà degli uomini sono sorti tanti altri muri. Il fatto che le nazioni più ricche possiedono un armamento atomico è avvertito come una manifesta discriminazione da parte delle nazioni più povere. Questo potrebbe portarci ad accelerare la costruzione di questi armi con pericoli gravissimi e incontrollabili. Ma non c'è solo l'arma atomica. Si face troppo le altre armi di distruzione di massa che si stanno diffondendo. Dovremmo lanciare al mondo un grande appello di attenzione, a certe forme di armi di distruzione totale, di cui non si parla mai.

Lei accennava alle generazioni future ed al futuro del nostro pianeta colpito da danni irreversibili che colpirebbero la stessa catena alimentare. Dici che allo sguardo di un completo laico di un uomo che cerca di essere attento a quello che avviene nel mondo ho sentito nel mio disagio per il fatto che non mi ha per le conseguenze ecologiche. Il nostro pianeta è diventato così piccolo da essere ormai la nostra aula. La nostra casa. Leggendo che secondo un

vulcanologo italiano c'è persino il rischio del risveglio di un vulcano spento da migliaia d'anni. Immaginiamoci le conseguenze visibili dell'inquinamento atomico e quelle che purtroppo non si vedono. Le conseguenze che si vedono a distanza di generazioni. Qualche giorno fa abbiamo accolto a Livorno 300 bambini ucraini ospitati da diverse famiglie. Sono bellissimi ma mentre mi passava davanti questi dodicenni e tredicenni pensavo quando arriverà il momento della procreazione cosa scopriremo? Credo che dovremmo avere la virtù della prudenza che la pensare al futuro. Questo mi fa pensare che spesso l'invisibile diventa determinante più del visibile. E oggi le conseguenze atomiche vanno già al di là del visibile.

Armi di distruzione totale che giustificavano l'equilibrio del terrore del mondo diviso in due blocchi. Ma oggi i lutti rispetto alla natura dei conflitti etnici e religiosi. Penso alla Bosnia, alle violenze terribili di queste ore.

Qualche giorno fa ho incontrato un medico che mi ha interpellato vivamente perché sono le di visioni tra le chiese? È vero. Per ci sono tutte le altre divisioni. La di versità è vita. La divisione non è bisogno accettare la diversità per scoprire che il diversità mi completa. In un'unica e lo sono diverso per poter portare in i i doni diversi al tutto. Certo è l'unico scopre il nuovo vedere accogliendo in questo caso è la vita che vince. Quando invece per i grazia spirituale e non è tutto ciò che è di verso ma disturba e lo respinge. Ecco un aborto della mia vita. Se non cresce e spingo un'altra vita che ha bisogno di donarsi e d

essere accolta. Penso ai popoli del Pacifico che domenica prossima senza distinzioni né divisioni troveranno questa base comune nella preghiera contro questa mentalità atroce che porta agli esperimenti atomici. Naturalmente la preghiera per essere vera non dovrà riguardare solo il pacifico ma tutto il mondo. Lo ripeto anche nella difesa e nella denuncia dobbiamo stare attenti a non creare i diversi, a stabilire delle divisioni. Ci vuole l'universalità della condanna.

Purtroppo sull'atomica e le guerre combattute come in Bosnia e in tante altre parti del mondo si manifesta l'impotenza degli organismi internazionali, dell'Onu, della Comunità europea. Anche la voce del Papa, che ogni domenica lancia il suo accorato appello alla pace, resta però inascoltata.

Vorrei aggiungere un altro timore: mi chiedo: quanti interessi sono nascosti? Se guardo agli esperimenti francesi mi sembra di cogliere da un lato la validità della denuncia e della condanna ma dall'altro anche il guadagno di nazioni concorrenti per la caduta dei prodotti francesi nei mercati del Pacifico. Mi chiedo allora quanto nell'ex Jugoslavia c'è di conflitto etnico accumulato in questi anni da conflitto religioso che non esiste e quanto c'è invece di interessi nascosti. La lunga minuziosa di potenze diverse per vedere anni per i mercati diplomatici. Non lo so. Ma io credo che quando la somma del negativo è superiore agli addendi quando non si assolla la voce della verità e nel mondo una forza democratica che per la chiesa non è una ipotesi che si combattono e respinti.

Farnesina Boris Biancheri nuovo segretario generale

ROMA. Il Consiglio dei ministri ha deliberato la nomina a segretario generale della Farnesina dell'ambasciatore Boris Biancheri. Biancheri Biancheri che assume il ruolo di massima responsabilità della macchina amministrativa della Farnesina sostituirà l'ambasciatore Ferdinando Salicio attuale segretario generale (nominato nel '93 e che dovrebbe andarsene a rappresentare l'Italia a Washington in precedenza era stato ambasciatore a Londra, direttore generale degli affari politici del ministero direttore generale del personale e dell'amministrazione e ambasciatore a Tokyo) in camera dal 56, al 1 marzo. Boris Biancheri Chapporin ha prestato servizio ad Atene, Tokyo e alla direzione generale degli affari economici. Consigliere di legazione nel '67 nel '68 gli è stato affidato l'incarico di segretario generale di un'esperienza univale di Osaka del '70. Consigliere di un base dal '71 entrato al ministero nel '71 prima di essere nominato dopo a Londra come primo consigliere. Nel '75 Biancheri è stato richiamato a Roma come capo dell'ufficio del segretario generale e nel '76 è stato promosso in via straordinaria a ministro plenipotenziario di seconda classe. Capo di gabinetto del ministro degli Esteri dal '78 è stato promosso al grado di inviato straordinario e ministro plenipotenziario di prima classe nel '79. Al grado di ambasciatore è stato elevato nel 1985.